



**L'Anci:
«Noi siamo
disponibili»**

Da parte dei Comuni la disponibilità ad impegnarsi per risolvere i problemi dell'immigrazione «c'è sempre stata e c'è anche adesso, naturalmente a condizione che le cose vengano fatte bene, tutti insieme, con le risorse opportune e con il rispetto da parte di tutti degli impegni presi». Così Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci e primo cittadino di Torino.

l'Unità

LUNEDÌ
21 MARZO
2011

17



Foto Ansa

impedirle di attraccare. E poi gli altri da terra, creando un cordone per non far passare i container. «Non ce l'abbiamo con loro che sono povera gente, ma con il governo che li tiene qui così», spiega Salvatore che come tutti sull'isola vive di turismo. «Sono poveracci, che devono fare meschini», gli fa eco Rosanna, che si è calata il cappelletto di lana per ripararsi dalla pioggia. «La verità è che loro sono povera gente che scappa e noi povera gente confinata qui. Con loro».

Il sindaco non sa che fare. Si è messo la fascia tricolore per darsi un ruolo. La verità è che al mattino si trova ad arringare la folla: «Gli abbiamo detto che le tende non le volevamo e si sono presentati qui con i tir». Mentre a sera, dopo un lungo filo diretto con «il ministro agrigentino» Angelino Alfano, è costretto a spacciare per un miracolo altre promesse che si aggiungono a quelle fatte nei giorni scorsi. «Domani al più

Il Centro al collasso I migranti ultimi arrivati si arrangiano sul molo e dormono all'aperto

tardi mercoledì si riunirà il Consiglio dei ministri», assicura. «Il ministro Brambilla si è impegnata a rilanciare con una campagna speciale l'immagine dell'isola quando tutto questo sarà finito, mentre per i cittadini dell'isola ci sarà il giusto ristoro», addirittura. E infine, quello che ormai è diventato un refrain: «Da domani partiranno i trasferimenti: 500, al giorno». Ma chi gli crede. Alla fine, le tende sbarcano. E la mediazione, tra i disperati di qua che non sanno dove dormire e quelli di là che non vogliono rassegnarsi ad essere un dormitorio a cielo aperto è che non verranno montate subito. «Quello che vogliono – grida un lampedusano – è che qui scoppi la guerra civile». ❖

Per quello si sono radunati al porto. A impedire che la nave giornaliera della Siremar depositasse sull'isola quel carico che per loro significa solo una cosa. Che gli immigrati, tunisini, libici, maghrebini, continueranno ad arrivare. Ma da Lampedusa non se ne andranno. Che il governo vuole scaricare su di loro tutto il peso di questa guerra. «E noi un altro paese dove scappare non ce l'abbiamo: solo quest'isola teniamo», sentenza assisa su una sedia di plastica una signora.

Ci hanno provato prima i pescatori, tagliando la strada alla nave per

Rimorchiatore italiano bloccato a Tripoli Si teme il sequestro

Miliziani libici armati a Tripoli sequestrano il rimorchiatore italiano «Asso22» che faceva la spola con le piattaforme petrolifere dell'Eni. A bordo undici marittimi, di cui otto italiani. I passi del governo italiano per il rilascio.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

«L'equipaggio sta bene». Solo nella serata di ieri l'armatore del rimorchiatore italiano «Asso 22» sequestrato con i suoi undici uomini di equipaggio - 8 italiani, 2 indiani e un ucraino - da uomini armati a Tripoli, ha potuto rassicurare le famiglie dei marittimi.

Si è aperto solo uno squarcio di speranza, ma la situazione resta incerta. Il natante non è stato ancora rilasciato. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha detto che «non si può escludere un sequestro» perché «non sappiamo quali sono le intenzioni» dei libici. «Siamo a disposizione per un'evacuazione del personale del rimorchiatore con ogni strumento possibile», ha aggiunto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. «Quando e se ce lo chiederanno interverremo, ma non dipende solo dalla Difesa». La situazione è monitorata da una nave della Marina militare, il pattugliatore Comandante Borsini.

Da Napoli chiarisce i fatti Mario Mattioli, amministratore delegato della compagnia armatrice, la Augusta Offshore spa, specializzata nel servizio di assistenza a piattaforme petrolifere. Il rimorchiatore che faceva la spola tra l'Italia e le piattaforme petrolifere dell'Eni nelle acque libiche, trasportando personale e materiale,

la mattina di venerdì 18, si è spostato dal porto di Mellitah a quello di Tripoli per farvi sbarcare personale libico dell'Eni. Ha subito ripetute «ispezioni» da parte delle Autorità portuali libiche. Ma è alle 6,30 di ieri mattina che avviene «il sequestro». A bordo dell'«Asso 22» salgono dei militari libici armati che intimano di sospendere ogni comunicazione. In coperta vengono anche imbarcati due gommoni fast boat.

A BORDO MILITARI ARMATI

Il comandante fa in tempo ad avvisare la compagnia che attiva tutti i canali a sua disposizione (militari, commerciali e locali) per ricevere informazioni e coordinarsi con le autorità. Alle ore 13,00 il rimorchiatore lascia il porto di Tripoli per dirigersi fuori dalle acque territoriali, verso nord-ovest. Molto probabilmente fa rotta verso la piattaforma petrolifera. Ieri, in serata, la novità. Avrebbe invertito la rotta per tornare verso Tripoli dopo essere stato «intercettato» da un elicottero militare di una unità navale della coalizione internazionale.

Sono ancora momenti di grande apprensione per i familiari dei marittimi. La moglie di uno di loro, Salvatore Boscarino, 50 anni di Pozzallo (Ragusa), Rosaria Agnello Modica ha sentito l'ultima volta il marito sabato sera. L'uomo le ha confermato il sequestro da parte di «gendarmi libici» e l'ha anche rassicurata sulle condizioni di salute di tutti.

L'Asso 22 è il natante che due anni fa portò in salvo una carretta del mare con 350 migranti a bordo che rischiava di affondare al largo delle coste libiche. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

La mamma Maria, la moglie Laura,
il figlio Paolo e la nipotina Sofia
annunciano la scomparsa di

ALBERTO DELLAFORE

La salma sarà esposta fino a
martedì mattina entro le 10:30
presso il proprio domicilio.
Per un pensiero sono gradite
offerte ad una delle
seguenti associazioni:
emergency, anpi e ant.